

# Sul piano del paesaggio spunta il "lodo Rossi"

Il Pd presenterà un nuovo testo, diverso da quello originario della Marson ma anche dal maxi emendamento. Nella stesura è intervenuto il governatore, per mediare nella polemica tra l'assessore e il gruppo democratico

## IL CASO

MASSIMO VANNI

PIANO paesaggistico, entra in campo il 'lodo Rossi'. Dopo giorni di scontri tra la linea della tutela difesa ad oltranza dall'assessore Anna Marson e quella delle ragioni delle imprese interpretata invece dal Pd toscano guidato da Dario Parrini, il governatore Enrico Rossi annuncia alcune modifiche per mediare tra le posizioni in conflitto. Non un terzo testo. Piuttosto modifiche, anche sostanziali, al testo del maxi emendamento presentato in commissione ambiente da Ardelio Pellegrinotti e dagli altri consiglieri dem. Con l'obiettivo di correggere il Piano Marson adottato a luglio.

«Cisarà una versione finale alla quale ho personalmente contribuito, in cui si terrà conto sia dell'aspetto di tutela sia dell'aspetto del lavoro», annuncia lo stesso Rossi in vista del vertice della maggioranza regionale convocato per dopodomani.

“Nella versione finale si terrà conto sia dell'aspetto della tutela che dell'occupazione”

Non sarà Rossi a presentare il

nuovo testo: sarà lo stesso Pd, si tiene a precisare. Ma è il risultato quello che conta: «Abbiamo fatto un'ulteriore verifica sui punti ancora problematici. Credo che siamo vicini alla soluzione giusta», scrive su Facebook Rossi. «Ci sarà una versione finale che concilierà tutela e lavoro. Il resto sono tutte chiacchiere, politicismi, invettive che sono normali e che noi stiamo governando nel miglior modo possibile», aggiunge.

Dove sta la mediazione? «Io voglio regolare le cave. Evitare che abbiano effetti distruttivi sul paesaggio e sull'ambiente. Aumentare il lavoro e l'occupazione», è l'intento dichiarato del governatore. «E coloro che a cuor leggero si propongono la chiusura devono sapere che, secondo i dati Inps 2012, nelle aziende di natura industriale o artigiana del settore lapideo, nella sola provincia di Massa Carrara, lavorano 2.147 dipendenti», avverte il presidente toscano. Senza contare, aggiunge pure, che «oltre a questi sono sempre dipendenti dal lapideo una fetta consistente delle attività del porto di Marina di Carrara, di aziende metalmeccaniche, di commercio di prodotti abrasivi, articoli diamantati, funi, cavi e una quota non trascurabile derivante dal turismo d'affari». Un totale, fa i conti Rossi, di oltre 5 mila addetti: «Ecco perché bisogna conciliare il lavoro e l'occupazione con il paesaggio».

Così, se di contro al Piano di luglio, che vieta l'attività estrattiva nelle zone a parco sopra i 1200 metri, il Pd propone di mantenere il divieto per i crinali vergini e di consentire la prosecuzione dell'attività di estrazione fino ad esaurimento per i crinali dove già ci sono le cave, Rossi pensa a porre regole ulteriori: una valutazione ambientale quando l'ampliamento della cava esistente supera il 30%. «Una modifica sostanziale ma solo questa», dice Pellegrinotti. Si sta però discutendo anche se la valutazione debba restare a carico dei Comuni o debba arrivare alla Regione. «Stop alla rapina selvaggia delle Apuane e l'attività estrattiva deve essere regolata e valutata per l'impatto ambientale e paesaggistico», dice il governatore. In più, spiega, «ciò che viene scavato deve essere lavorato in loco per dare più occupazione».

Basterà il 'lodo Rossi' a rimettere insieme i cocci? Basterà a Marson e al ministero dei beni culturali che, dopo l'ultimo sì del Consiglio regionale atteso per il 10 marzo, dovrà esprimersi sul Piano toscano? Rossi si è visto ieri con Pellegrinotti, il consigliere autore del maxi emendamento. Che poi ha riferito: «Abbiamo convenuto

to che l'emendamento non cambiava molto rispetto al piano adottato. E Rossi ha condiviso con noi che il piano debba essere strumento di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio senza però essere un freno allo sviluppo». Nel caso

“Abbiamo fatto una ulteriore verifica sui punti problematici relativi alle cave”

però giudicasse inaccettabili le modifiche finali, Marson potrebbe dimettersi. Lasciando così una difficile ipoteca per l'esame conclusivo del ministero.

Nell'attesa di studiare il 'lodo Rossi', la Rete dei comitati per la difesa del territorio di cui fa parte il critico letterario Alberto Asor Rosa mette nel mirino proprio Rossi. Con parole pesanti, che richiamano quelle della stessa Marson: «Con il maxi emendamento del Pd il partito del mattone e del marmo tenta di distruggere il Piano del paesaggio». Un emendamento, insiste la Rete, «che ricalca le osservazioni di Forza Italia, riproponendo in chiave regionale il 'patto del Nazareno' e producendo effetti devastanti per il futuro della Toscana». Una netta opposizione alle modifiche fin qui proposte del Piano di luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE POSIZIONI

### PARRINI

Il segretario del Pd regionale Dario Parrini ha difeso l'emendamento al Piano presentato in commissione

### MARSON

L'assessore all'urbanistica Anna Marson mantiene ferma la barra sul testo del Piano adottato a luglio





**LE CAVE**  
Rossi annuncia una  
versione finale del  
piano che tutelerà  
ambiente e lavoro  
In alto, Asor Rosa

